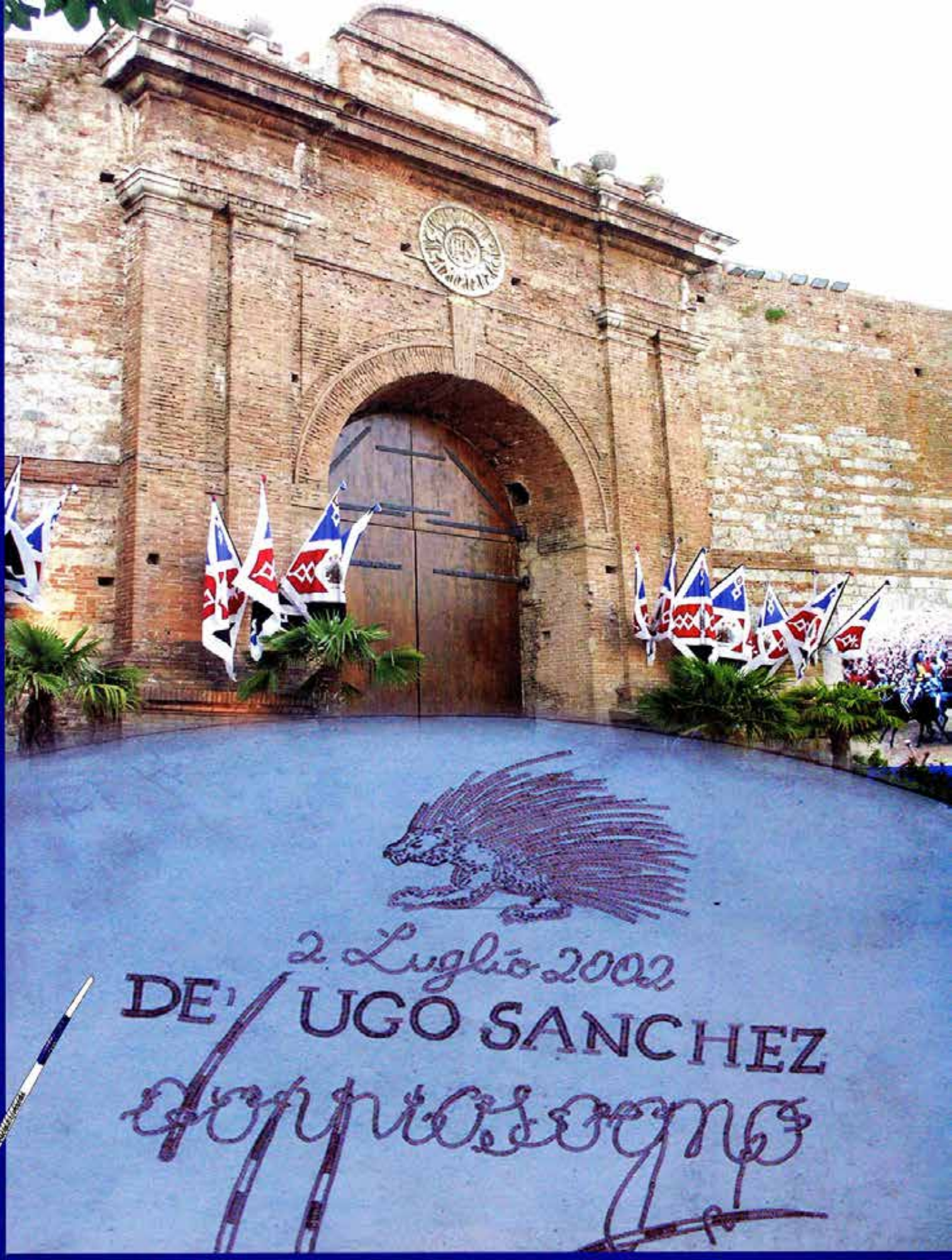
L'ACULEO di kamullia



PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

Anno XXII 3-4/2003

Spedizione in abbonamento postale, Art. 2 comma 20/C legge 662/96 filiale di Siena

Informativa

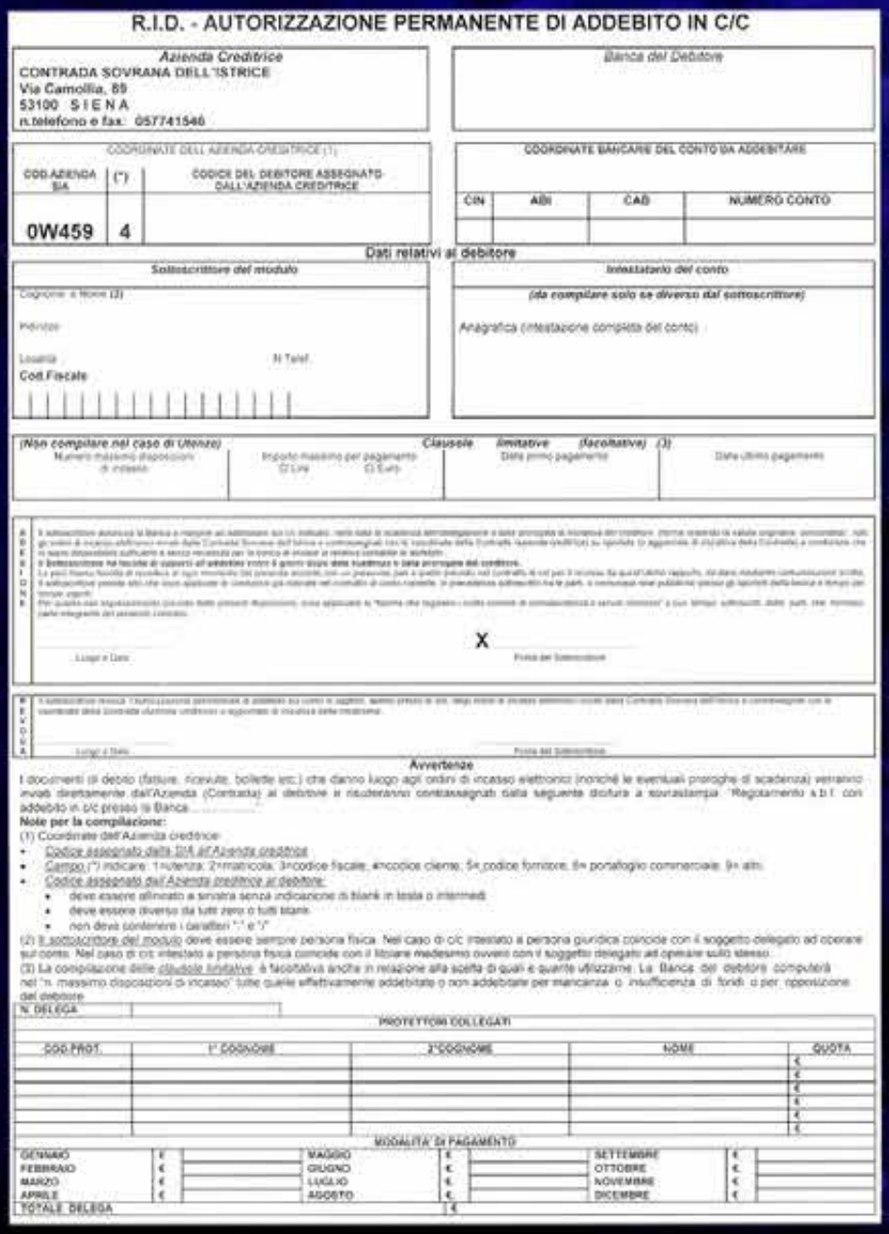
Invito ai protettori che per il pagamento della loro quota annuale di protettorato, non hanno ancora scelto il sistema r.i.d. (addebito automatico su c/c bancario).

Ci permettiamo ancora una volta di sollecitare i Protettori ad adottare il sistema R.I.D. per il pagamento della propria quota annuale di Protettorato per le seguenti ragioni:

- Notevole risparmio dei costi di esazione sostenuti dalla Contrada per gli altri modi di esazione;
- Possibilità di suddividere il pagamento della quota (o delle quote dei familiari) fino a 12 rate;
- Eliminazione dei disagi derivanti all'esattore dal mancato reperimento dell'interessato al proprio domicilio (la tessera viene inviata per posta).

Già il 70% dei Protettori ha adottato tale sistema, con piena soddisfazione e senza che si sia mai verificato alcun disguido o errore.

Chiediamo pertanto a tutti di aderire all'invito, compilando il modello R.I.D. riportato nel giornale ed inviarlo esclusivamente alla Contrada Sovrana dell'Istrice – Via Camollia, 72 – 53100 SIENA, che provvederà a trasmetterlo per via telematica alle Banche incaricate.



R.I.D. - AUTORIZZAZIONE PERMANENTE DI ADDEBITO IN C/C

Azienda Creditrice
CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE
Via Camollia, 89
53100 SIENA
n.telefono e fax: 057741546

Banca del Debitore

COORDINATE DELL'AZIENDA CREDITRICE (1)

COD.AZIENDA SIA	(*)	CODICE DEL DEBITORE ASSEGNATO DALL'AZIENDA CREDITRICE
0W459	4	

COORDINATE BANCARIE DEL CONTO DA ADDEBITARE

CIN	ABI	CAB	NUMERO CONTO

Dati relativi al debitore

Sottoscrittore del modulo
Cognome e Nome (2)
Indirizzo
Località N.Telef.
Cod.Fiscale

Intestatario del conto
(da compilare solo se diverso dal sottoscrittore)
Anagrafica (intestazione completa del conto)

(Non compilare nel caso di Utenze) Clausole limitative (facoltative) (3)

Numero massimo disposizioni di incasso	Importo massimo per pagamento (2) Lire (2) Euro	Data primo pagamento	Data ultimo pagamento

X

Luogo e Data Firma del Sottoscrittore

Luogo e Data Firma del Sottoscrittore

Avvertenze

I documenti di debito (fatture, ricevute, bollette ecc.) che danno luogo agli ordini di incasso elettronico (nonché le eventuali proroghe di scadenza) verranno inviati direttamente dall'Azienda (Contrada) al debitore e risulteranno contrassegnati dalla seguente dicitura a sovrastampa: "Regolamento s.d.t. con addebito in c/c presso la Banca .....".

Note per la compilazione:

(1) Coordinate dell'Azienda creditrice:

- Codice assegnato dalla SIA all'Azienda creditrice
- Campo (*) indicare: 1=utenza; 2=matricola; 3=codice fiscale; 4=codice cliente; 5=codice fornitore; 6=portafoglio commerciale; 9= altro
- Codice assegnato dall'Azienda creditrice al debitore:
  - deve essere allineato a sinistra senza indicazione di blank in testa o intermedi
  - deve essere diverso da tutti zero o tutti blank
  - non deve contenere i caratteri "-" e "/"

(2) Il sottoscrittore del modulo deve essere sempre persona fisica. Nel caso di c/c intestato a persona giuridica coincide con il soggetto delegato ad operare sul conto. Nel caso di c/c intestato a persona fisica coincide con il titolare medesimo ovvero con il soggetto delegato ad operare sullo stesso.

(3) La compilazione delle clausole limitative è facoltativa anche in relazione alla scelta di quali e quante utilizzarne. La Banca del debitore computerà nel "n. massimo disposizioni di incasso" tutte quelle effettivamente addebitate o non addebitate per mancanza o insufficienza di fondi o per opposizione del debitore.

N. DELEGA

PROTETTORI COLLEGATI

COD.PROT.	1° COGNOME	2°COGNOME	NOME	QUOTA
				€
				€
				€
				€
				€
				€

MODALITA' DI PAGAMENTO

GENNAIO	€	MAGGIO	€	SETTEMBRE	€		
FEBBRAIO	€	GIUGNO	€	OTTOBRE	€		
MARZO	€	LUGLIO	€	NOVEMBRE	€		
APRILE	€	AGOSTO	€	DICEMBRE	€		
TOTALE DELEGA			€				

redazionale

L'Aculeo, giornalino dispettoso, esce a cavallo dei due Palii, l'unico cavallo che ci è consentito di avere. Abbiamo voluto rivedere l'ultima carriera appena corsa con il nostro barbaresco cercando di privilegiare una prospettiva tecnica. È stato un bel Palio con un epilogo virile e movimentato, che ben si addice ad una corsa che, evidentemente ad anni alterni recupera il senso della tradizione: evviva!

L'avversaria correrà il Palio di Agosto, la sorte ha voluto così. È la legge del Palio che accettiamo, confidando che i nostri dirigenti proseguano nella gestione che ha portato l'Istrice ad essere uno degli attori principali di questi ultimi anni.

E questo è tutt'altro che merito della fortuna.

Ringraziamo l'Archivista per la comunicazione in merito all'acquisizione di un importante documento che arricchisce la nostra biblioteca. Un bravo, anzi brava, lo indirizziamo alla giovane Istriciaiola che ha vinto il 1° premio del concorso "Scrivere Siena 2003", mentre Fabio Masotti tratteggia le emozioni della Cena del Piatto, un appuntamento divenuto "biennale" a cui teniamo molto e che contiamo presto di ripetere.

Filippo Buti ci relaziona sullo stato di avanzamento dei lavori al Circolo, regalandoci belle immagini che ci proiettano virtualmente all'interno dei nuovi locali.

Altri articoli completano questo numero dell'Aculeo che vi farà compagnia sotto l'ombrellone.

La cena del Piatto

Abbiamo a disposizione due percorsi per entrare nel territorio dell'Istrice. Da sud possiamo avvicinarci un passo dopo l'altro, scoprendo mano a mano la contrada mentre ci incamminiamo sulla strada, in leggera salita. Il lieve passare da un edificio all'altro non mostra discontinuità evidenti.

La vita è fatta di anni che, fortunatamente, non sono mai uguali gli uni agli altri. E questo vale anche per la vita delle contrade; l'Istrice non fa eccezione. Dopo il 1975 troppi anni sono scivolati via, per noi Istriciaioli, nella delusione; poi, ecco imperioso il 2000 e ancora, come il suo doppio, il 2002. Anno straordinario e terribile, quest'ultimo. Anno lunghissimo, convulso, carico di prove difficili, un anno che oggi ci piace ricordare come quello del secondo palio vinto nel terzo millennio.

Primi al bandierino, primi nella piazza e nella città; invasione di gioia e di colori, di canti e di feste che sono continuate fino ad oggi, pur attraverso le difficoltà di un agosto che tutti ci ricordiamo e che abbiamo vissuto con profonda ansia.

Ma torniamo alla carriera vittoriosa del 2 luglio 2002. Le cene, lo si sa, scandiscono il tempo della festa, giorno dopo giorno, mese dopo mese; occasioni di gioia per tutti noi. La Cena del Piatto del 1 giugno ha scandito gli ultimi sussulti di una Festa continuata per tutto un anno.

Piazza Chigi Saracini, imbandierata come solo lo è nelle grandi occasioni. Ai lati della Porta schermi proiettano la carriera del 2 luglio; ed è un sussulto vero, ricordo che si fa intenso. Sono emozioni che tornano forti alla mente ed al cuore. I tempi della cena scanditi dai canti, ma anche dagli attestati di simpatia delle Consorelle alleate. Nella piazza, fino a riempirne gli angoli più nascosti ed anche oltre, verso via Campansi, un fiume caldo di Istriciaioli. Una cena che viene vissuta come un po' particolare perché segna in qualche modo l'atto conclusivo di un anno di festeggiamenti. Stiamo per voltare pagina e a tavola non si fa altro che parlare di noi, del nostro passato, delle due ultime carriere vinte, di come era Camollia un tempo; si fa sempre così quando stiamo bene insieme, quando c'è un sentimento vero che ci lega. La Cena del Piatto è anche questo.

Ma tra i tavoli circola anche un senso di magia - il palio vinto - che, come un Giano bifronte, ha la capacità di guardare dietro di sé e nello stesso tempo anche al futuro: ad un cittino ormai cresciuto e diventato consolidata realtà per la contrada che attende, impaziente, un fratello. Per continuare a giocare, a stare insieme.

Stavolta il cittino dovrà necessariamente attendere un po', almeno fino al 2005, ma questa Cena del Piatto ci ha trasmesso in qualche modo questa grande, caparbia voglia di guardare in avanti e non cullarci sulle note della nostalgia. Il Palio, lo sappiamo bene, è anche cultura del passato, è anche rispetto di ritmi scanditi che le novità non debbono spezzare troppo repentinamente; ma il Palio, perché è vita, si nutre di aspettative, guarda al futuro. Allora la Cena del Piatto come momento conclusivo di una festa ma anche come proiezione intensa verso una nuova festa che dovrà trovarci pronti a saperla gestire e vivere in maniera intelligente.

Fabio Masotti

Un Palio da TURISTI

Il Palio di luglio, vinto dalla Selva con Zodiach e Sgaibarre, è stato per noi un vero e proprio palio "da turisti": infatti, assolutamente non coinvolti dal punto di vista emotivo, siamo stati liberi di guardare la corsa con il distacco tipico dei forestieri che, notoriamente, sono sempre poco interessati al risultato finale della giostra.

Il leit-motiv che ha caratterizzato questo carriera, come giustamente evidenziato da tutto il mondo contradaiolo e dai mass-media, ha riguardato il lotto dei cavalli prescelti dai capitani che – coraggiosamente - hanno deciso di prendere tutti i soggetti migliori presentati alla tratta; abbiamo pensato pertanto di intervistare il nostro barbaresco per cercare insieme a lui qualche spunto di riflessione sui barberi che hanno partecipato alla corsa e sul palio in generale.

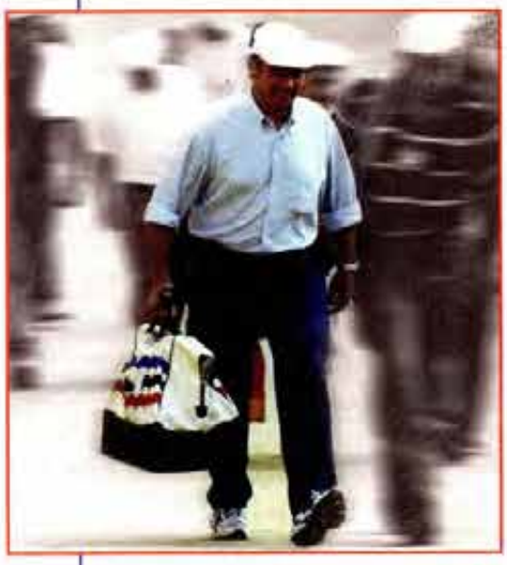
In effetti le consorelle presenti a questa carriera potevano contare davvero su dei cavalli interessanti, molti dei quali, se non tutti, in grado di vincere; prova ne sia che, nelle solite chiacchiere pre-corsa, era assai raro trovare qualcuno disposto ad avventurarsi in un pronostico dichiarando un vincente secco: i più preferivano esprimere due o tre nominativi.

Oddio, a dir la verità, un amico che si è coraggiosamente lanciato nella previsione indicando il nome della Contrada vittoriosa c'è stato ed è anche giusto precisare che, come spesso gli accade, ha fatto centro; no, non vi posso dire chi sia: è un tipo che rifugge le luci della ribalta ed è giusto rispettare la sua privacy personale.

La Piazza ha infine espresso il proprio inappellabile verdetto, la corsa è stata vista, rivista e analizzata in ogni suo aspetto grazie alle repliche televisive trasmesse generosamente da Canale3. Anche Daniele Temperini, nostro barbaresco vittorioso, si è prestato di buon grado a rispondere alle nostre domande.

Ecco qua il suo punto di vista, il suo pensiero, così come è scaturito di getto, in maniera franca e diretta, durante la nostra breve ma succosa conversazione.

"...si, le scelte fatte dai capitani mi sono piaciute e le condivido. Ritengo giusto prendere tutti i cavalli migliori: se non altro quasi tutti i popoli delle contrade stanno in allegria per quattro giorni poiché intravedono serie possibilità di raggiungere il successo e questo crea un clima positivo nei confronti della festa in generale... e poi i fantini giovani, quelli nuovi, hanno la possibilità di dimostrare in pieno le loro capacità individuali andando a montare un soggetto valido. Così si vede se c'è stoffa davvero, e non si possono accampare scusanti generiche... insomma, mi è sembrata una buona iniziativa..."



"...è vero, come in tutte le scelte, anche in questa c'è il rovescio della medaglia. Forse, un lotto così non aiuta le strategie di quelle contrade maggiormente inserite nel contesto paliesco, ma anche di quelle più abbienti, che sono disposte a spendere di più sia a perdere che a vincere... ecco, questo può scompaginare certi piani... ma direi che può essere considerato il bello del palio: immutabile per certi aspetti, e mai scontato..."

"...per le prove si è visto poco, le contrade che si sono fatte vedere di più sono state la Selva e la Pantera, almeno un giro queste lo hanno fatto, le altre invece tendevano a nascondersi...e invece le prove dovrebbero servire a fornire esperienza sia al cavallo sia al fantino per esprimersi al meglio la sera del Palio... Zodiach si, sembrava in piena forma fisica... ai canapi poi non lo hanno mai costretto, è stato tenuto tranquillo, piuttosto stava dietro, pur di non procurargli uno stress emotivo del tutto inutile..."

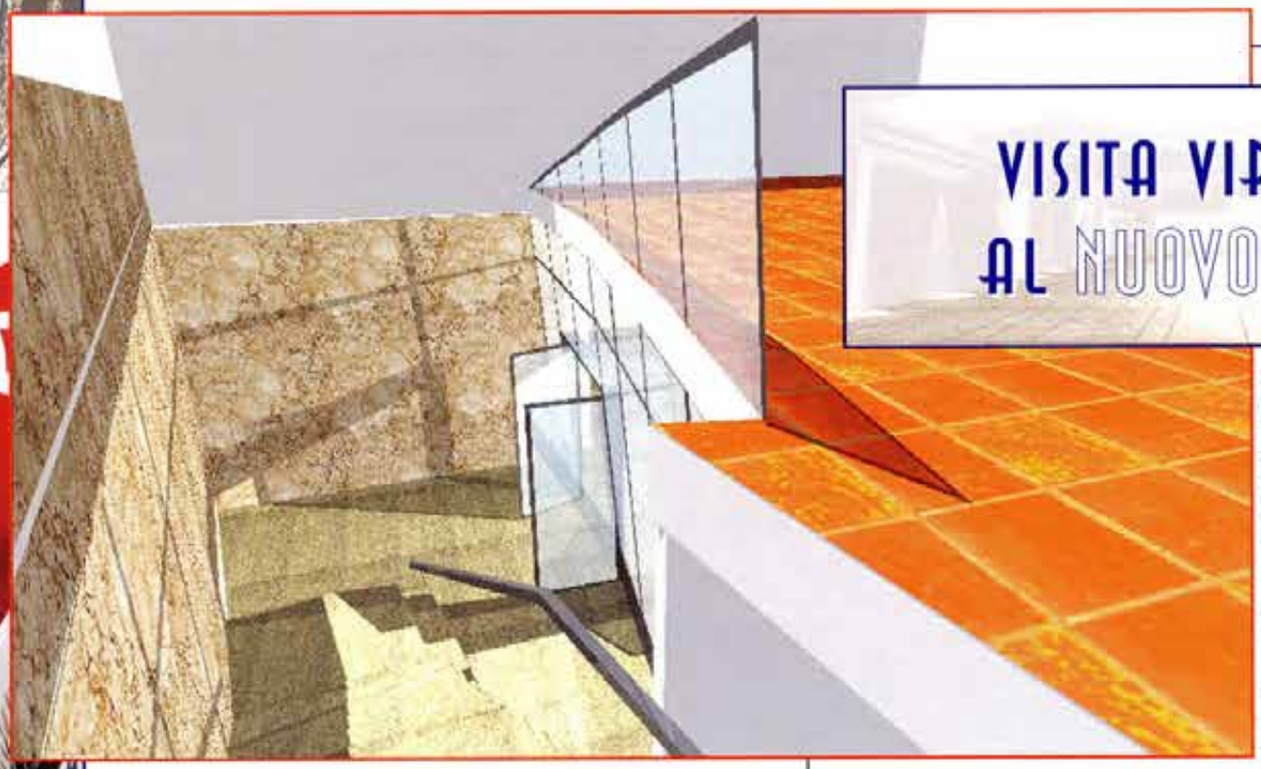
"...no, sinceramente non avevo un mio favorito, bensì più di uno; un lotto di cavalli così non consentiva di pronosticare un unico vincente... comunque sì, Zodiach ce lo facevo... anche se a dirlo ora è troppo facile, troppo comodo... ce lo facevo davvero..."

"...le rivalità in campo hanno condizionato le prestazioni di cavalli e fantini, diciamo che le rivali, più o meno, si sono annullate a vicenda e ciò ha consentito ad alcuni cavalli, considerati di minor potenza, di mettersi in evidenza... no, non è stato un palio veloce, le contrade che sono partite peggio sono arrivate al primo e secondo posto, e questo la dice lunga... il cavallo che ha vinto, poi, una volta conquistata la testa della corsa, non ha dovuto sforzarsi più di tanto per controllare la rimonta degli antagonisti... oltre al vincitore questa carriera è stata lottata solo da due/tre soggetti, gli altri si sono persi dietro, alcuni non si sono potuti esprimere per altri motivi chissà...forse li vedremo d'agosto..."

"...eh sì, anche quello d'agosto si preannuncia piuttosto interessante...anche perché saranno in Piazza le contrade che da più anni non vincono... si potrebbe anche pensare ad un lotto di cavalli diverso da quello di luglio, a diverse strategie... forse potrebbe proprio essere un palio che nasce con presupposti diversi... ma è difficile dirlo ora..."

Vittorio Zanotti

VISITA VIRTUALE AL NUOVO LEONE



La ristrutturazione del Circolo "Il Leone" sta seguendo, seppur con indubbio ritardo, il programma dei lavori che prevedeva come intervento iniziale (I° lotto), il risanamento conservativo degli attuali locali.

Questa prima fase si è dovuta scontrare purtroppo, ancor prima dell'inizio dei lavori, con il problema non di facile soluzione, relativo alle distanze dai confini, che ha portato inevitabilmente ad una variante sostanziale del progetto architettonico originario e ancor più di quello strutturale.

La nuova proposta prevede l'accorpamento della superficie della vecchia corte interna agli altri locali del Circolo, in modo da ottenere un unico grande ambiente prospiciente il nuovo banco bar; la futura corte scoperta corredata da una scala esterna di collegamento con il giardino, sarà invece individuata in prossimità delle scale originarie e delimitata da una grande vetrata che darà accesso ai locali della società.

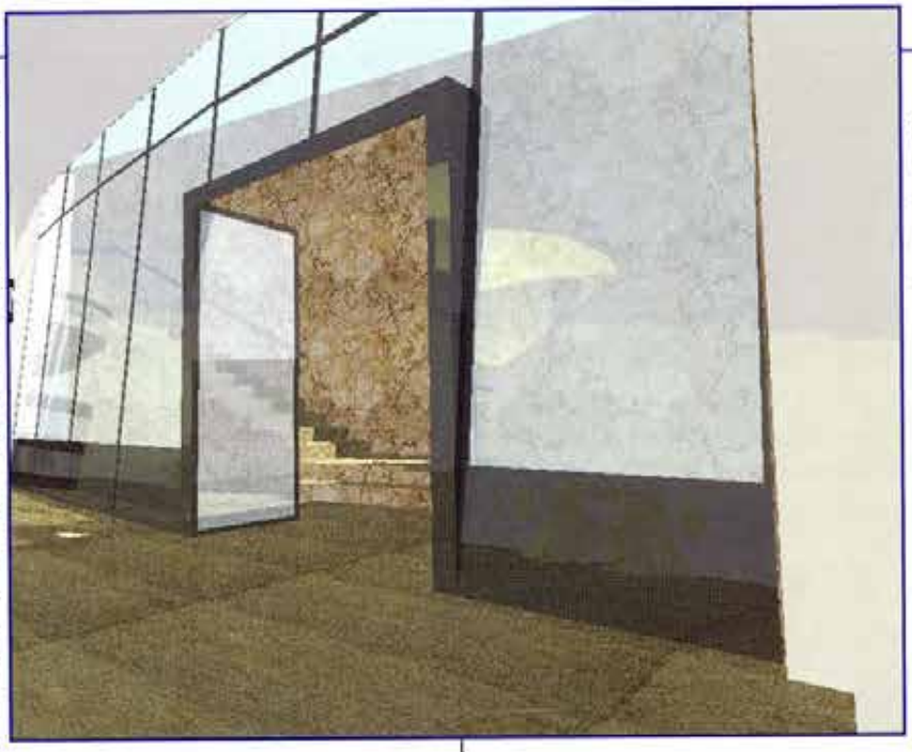
Il progetto prevede ancora, lo spostamento del banco bar in una zona più decentrata rispetto alla precedente ubicazione, ma sicuramente più baricentrica rispetto alle nuove superfici previste per il futuro ampliamento dei locali. Questa ipotesi progettuale, già confermata dagli architetti estensori del primo progetto, è stata lasciata inalterata, in quanto permetterà ai frequentatori del Circolo, di fruire agevolmente di tutti i locali, ed evitando così, specie nei periodi di maggior affluenza, un affollamento in corrispondenza dell'ingresso dove era collocato il vecchio banco.

Inoltre, la variante progettuale, ha riconfermato la posizione dei servizi igienici, che si collocheranno in corrispondenza della vecchia cucina, quindi all'interno del "I° lotto", ma già virtualmente collegati mediante una nuova apertura, attualmente tamponata, alla nuova sala polivalente prevista nel futuro ampliamento (II° lotto).

Va tuttavia sottolineato che le opere di ampliamento so-

no già state in parte realizzate, per incrementare sia la volumetria da destinare ai servizi igienici, che quella prospiciente il bar, da utilizzarsi come zona conversazione, videogiochi e come futuro accesso alla sala polivalente.

Non vanno dimenticate infine, la saletta del gioco delle carte (invariata), la saletta T.V. (ex sala biliardo e videogiochi) e la nuova saletta biliardo (ex "bottega di Turiddo") oltre al recupero della grotta, il cui accesso avveniva, come oggi del resto, dal vecchio retro bar.



Tornando al programma attuativo dei lavori, è importante sottolineare nuovamente le fasi successive dell'intervento, come più volte suggerito dall'attuale Seggio e dalle precedenti Dirigenze, che in maniera trasversale hanno lavorato affinché si concretizzasse l'intero processo progettuale.

Una volta conclusi i lavori di ristrutturazione del Circolo, che prudentemente prevediamo per il prossimo inverno, si procederà alla fase successiva relativa all'ottenimento della Concessione Edilizia per il progetto di ampliamento, che preve-

derà una sala polivalente, una corte esterna, la nuova cucina (con accesso anche da Via Malta) ed una galleria espositiva che collegherà la sala ai magazzini di Via Malta; dopodiché verranno appaltati i suddetti lavori, ma solo per quanto concerne la struttura al grezzo (II° lotto). Quindi le opere di sistemazione esterna del giardino (III° lotto) e i contestuali o successivi interventi di finitura dei sottostanti locali in ampliamento.

Dovendo stilare un quadro aggiornato dei lavori, è importante evidenziare ad onor di cronaca, come l'Impresa appaltatrice, a partire dal mese di marzo abbia risposto positivamente al rispetto di un cronoprogramma, redatto dai tecnici che compongono la Direzione dei Lavori.

Ad oggi (finito di scrivere il 7 luglio 2003) le fasi d'intervento hanno interessato la definizione degli impianti tecnologici e la realizzazione dei massetti per la nuova pavimentazione.

Le fasi successive che interesseranno il periodo estivo, riguarderanno l'impermeabilizzazione del solaio di copertura, l'intonacatura delle pareti interne ed infine tutte le opere di completamento necessarie ad ottenere l'agibilità per poter così rientrare, finalmente, dentro il nuovo Leone.

Filippo Buti

Festeggiamenti in onore del Patrono San Bartolomeo

Programma

Giovedì 21 agosto 2003

Ore 20,30: *Cena al Fortino delle donne senesi*
(tessere in vendita dalle ore 21,00 del 11/08/2003 al 19/08/2003 presso i locali del mercatino)

Venerdì 22 agosto 2003

Ore 17,00: *Merenda dei piccoli istriciaioli presso il monumento al cavallo nei giardini della Lizza*
Ore 20,30: *Cena nel vicolo. La cena sarà effettuata in via Malta*
(tessere in vendita dalle ore 21,00 del 11/08/2003 al 20/08/2003 presso i locali del mercatino)

Sabato 23 agosto 2003

Ore 11,00: *Omaggio ai contradaioli defunti presso i cimiteri del Laterino e della Misericordia*
Ore 16,30: *Cerimonia di consegna delle borse di studio Guido Jappini e dei premi di studio Fabio Sergardi nei locali della sede storica*
Ore 17,00: *Battesimo contradaiolo in piazzetta della Magione*
(le iscrizioni saranno raccolte presso la cancelleria della contrada in via camollia 72 dalle ore 9,00 alle ore 11,00 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00 di ogni giorno feriale entro il 19/08/2003)
Ore 18,40: *Partenza della comparsa per il ricevimento della Signoria*
Ore 18,50: *Ricevimento della Signoria al Cavallerizzo*
Ore 19,00: *Solenne mattutino nell'oratorio di Contrada*
Ore 20,00: *Cena nel rione*
(tessere in vendita dalle ore 21,00 del 11/08/2003 al 21/08/2003 presso i locali del mercatino)
Ore 21,00: *Gastronomia enoteca e giochi nel rione*

Domenica 24 agosto 2003

Ore 8,00: *Partenza della comparsa per le onoranze alle consorelle ed alle autorità*
Ore 11,00: *S.Messa nell'oratorio della Contrada*
Ore 11,30: *Omaggio alle Case di Riposo di Campansi e Villa Rubini*
Ore 19,15: *Rientro della comparsa con partenza da piazza del Duomo*
Ore 20,30: *Cena del rientro della comparsa*
(tessere in vendita dalle ore 21,00 del 11/08/2003 al 22/08/2003 presso i locali del mercatino)

N.b. Tutti gli abitanti del rione sono cordialmente invitati ad addobbare finestre e balconi.

I NOSTRI PICCOLI

In primavera e in estate il nostro calendario è segnato da appuntamenti ludico-sportivi importanti dei quali i piccoli sono chiamati ad esserne i protagonisti.

Molte contrade in occasione delle loro feste Titolari invitano spesso una rappresentanza di bambini di tutte le altre per partecipare insieme a giochi di vario tipo, alcune organizzano dei veri e propri tornei in diverse discipline sportive e il coordinamento delle contrade, a sua volta, ogni anno vede impegnati tutti gli addetti ai piccoli nella realizzazione e gestione di incontri di socializzazione e divertimento a cui prendano parte tutte e 17 le contrade.

Quest'anno il coordinamento si è impegnato nel realizzare un'intera domenica di giochi nel mese di maggio chiamata "Siena in gioco", dove per ogni contrada potevano partecipare fino a 20 bambini, con partenza alle 9 da Piazza del Campo, i giochi a tappe in tutta Siena, attraversando i 17 rioni, per finire con l'ultimo gioco in Fortezza alle 19.

Oltre a questo ci sono gli appuntamenti fissi ai quali prendiamo parte in occasione delle feste titolari di alcune contrade iniziando dal "Palio dei Cittini" nel Montone dove due bambini sono chiamati a fare il Palio uno nelle vesti del fantino e l'altro in quelle del cavallo; segue la "Corsa dei Sacchi" nel Drago dove due bambini a staffetta devono fare il giro di Piazza della Posta saltando con le gambe bloccate dentro un sacco fino alla vita.

"L'Extemporanea" di pittura nella Giraffa mette in risalto le doti artistiche dei nostri piccoli con tecniche e strumenti diversi di volta in volta; la "Caccia al tesoro" nel Leocorno; il Bruco che da anni fa il "Torneo Barbicone", un torneo di una giornata di pallavolo con squadre miste; la Tartuca che organizza un pomeriggio di giochi agli orti dei Tolomei.

Per continuare con la Chiocciola dove troviamo la mitica "Cronoscalata", una corsa in bicicletta a tempo per la salita del Giuggiolo, alla quale puntualmente non perde occasione per sfoggiare le sue doti da atleta consolidato il nostro Carlino Coli che è solito accompagnare i bambini in questa occasione; per finire con il "Torneo di Pallacanestro" di due giornate nella Pantera e con la fatidica "Corsa dei Carretti" nella Lupa dove non abbiamo potuto raggiungere alcun risultato dal momento che non siamo stati invitati a partecipare.

Ad ogni iniziativa i nostri piccoli prendono parte sempre con molto entusiasmo ed anche se quest'anno non abbiamo ancora raggiunto grossi traguardi siamo lo stesso soddisfatti dei nostri piazzamenti, della volontà e della gioia di stare insieme che emerge in ogni occasione.

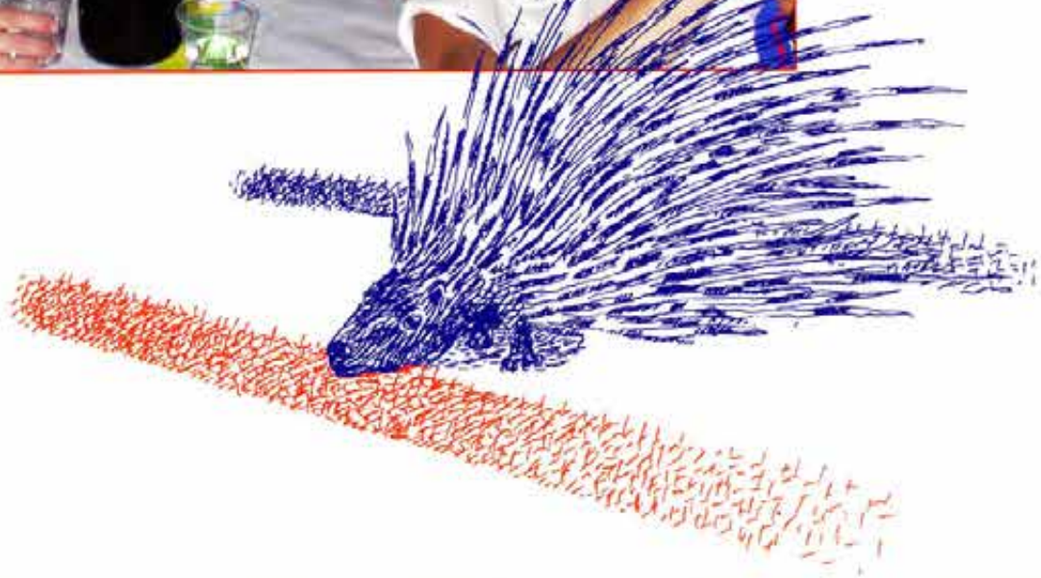
Parlando di traguardi non si può non citare il podio raggiunto dalla nostra squadra di calcio al torneo "Il Barbero" dove ci sia-

mo guadagnati un ottimo terzo posto. I nostri 16 piccoli: Baldanzi Francesco, Bartoli Niccolò, Berti Davide, Bruni Giacomo, Carfora Christian, Carone Davide, Cundari Mattia, Duchini Francesco, Fabbrini Filippo, Ghezzi Claudio, Gradi Filippo, Masti Federico, Mori Edoardo, Santucci Daniele, Turchi Rodolfo, Turillazzi Filippo, guidati dall'Allenatore Duccio Ghezzi, coadiuvato dal Dirigente Accompagnatore Guido Barbi e dal Massaggiatore Bruttini Andrea, hanno riportato una serie di eccellenti vittorie nel nostro girone.

La squadra si è fatta valere sul campo riportando vittorie con la Civetta, la Lupa, la Tartuca, la Chiocciola, con un sorprendente risultato di ben 8 reti a 0 ed una sconfitta con la Giraffa che non ha bloccato lo spirito sportivo dei nostri piccoli dimostrato nell'invito a cena rivolto alla consorella, nei locali del Mercatino dopo la partita.

Certi della partecipazione, dell'entusiasmo e delle doti dei nostri piccoli siamo convinti di raggiungere ancora nuovi traguardi e magari, perchè no, un ottimo primo posto alla "Corsa dei Carreti" nella Lupa!?

Catia Caltabiano



***Alessandra Carriero** è una giovanissima istriciaiola – graziosa ed estroversa nei suoi fiorenti quattordici anni – che, appena pochi mesi fa, ha vinto il 1° premio del Concorso "**Scrivere Siena 2003**" con un brano originale e divertente inerente alla Contrada e al Palio.*

La Redazione dell'Aculeo, complimentandosi con lei per il bel successo conseguito e con l'intento di promuovere la collaborazione con i contradaioli, ha deciso di pubblicare lo scritto di Alessandra quale primo passo di una iniziativa che ci auguriamo di poter proseguire con successo nel prossimo futuro, riuscendo a coinvolgere anche altri istriciaioli.

La nostra nuova coadiutrice usa la sua fertile fantasia femminile di adolescente per far parlare in prima persona il cavallo, personaggio paliesco più amato dai contradaioli. Ci ha raccontato che non si è ispirata a nessun cavallo in particolare, piuttosto il suo scritto vuol essere un omaggio a tutti i barberi del Palio, a tuttti quelli che, in ogni epoca, hanno fatto sognare i popoli delle contrade.

"Sarebbe stato scontato e forse un po' banale – dice Alessandra – scrivere di Ugo o di Gangelies, loro non me li dimenticherò mai, così come lo zio Poldo"(Alessandra è la nipote di Poldo Talluri), e "non potrà mai dimenticare i grandi barberi del passato, quelli che hanno fatto sognare le generazioni che ci hanno preceduto... il mio cavallo non riesce a vincere subito ma in seguito anche lui entrerà nel cuore degli istriciaioli... sì, in ogni caso tutti i barberi che partecipano al Palio meritano lo stesso affetto e lo stesso amore, brenne o bomboloni che siano...".

Ecco, ora non c'è che da leggere il testo redatto da Alessandra e se qualche istriciaiolo vorrà raccogliere l'invito della Redazione saremo ben felici di ricevere – e pubblicare – altri elaborati.

La Redazione

Siena, città di *sogni* e di CHIMERE

Non ho mai conosciuto mio padre. Non sapevo di essere nato a Siena. Un giorno mia madre mi disse: " Spero che tu sia più fortunato di me, che tu possa correre in Piazza. Io non ho avuto questo privilegio ".

"Che cos'è questa piazza? "

"Ma è la Piazza del Palio! La piazza più famosa del mondo! Il Campo di Siena! "

Per la prima volta sentii questo nome: Siena. "È un nome femminile, sarà la padrona del Campo! "pensai. Ma io stavo tanto bene nel mio, di campi! C'era un'erba meravigliosa, una collina vicino a un bosco di lecci. Correvo a zig-zag tra i cipressi, bevevo nel mio fontone personale. D'estate, il rosso della terra si confondeva con il tramonto. La mia stalla era un rustico ristrutturato dell'800, il mio padroncino mi teneva come un principino. Vedevo gente di tutti i Paesi e di tutte le razze alloggiare vicino alla mia stalla. Avevo tutto quello che mi occorreva per essere felice, non mi mancava niente. Perché mai dovevo trasferirmi in quel famigerato Campo? Cosa aveva di diverso?

"Figliolo, il Campo di Siena non è un semplice Campo, è una piazza importante, rinomata! Ed è lì che si svolge la corsa di cavalli più nota del mondo: il Palio! Non è una semplice corsa, è una gara spietata, una battaglia all'ultimo sangue! Ricordati sempre che, in quel

contesto, il miglior cavallo è quello che vince! E per ottenere la vittoria bisogna essere furbi, attenti e anche parecchio fortunati!"

Mi chiesi se quello che mia madre mi aveva augurato si sarebbe avverato. Per me era un mondo oscuro; più tardi capii che Siena non era la proprietaria del Campo, ma quel profilo frastagliato che si intravedeva dalla cima della collina vicina al bosco di lecci. Presto dimenticai tutto questo, il Palio, la Piazza. Un giorno però degli uomini mi si avvicinarono, mi caricarono su un cubo di alluminio e mi portarono via. Mia madre, non la rividi più.

In viaggio mi ritornarono in mente le sue parole su Siena, sulla corsa. In quel momento sperai di potervi partecipare. La descrizione mi aveva affascinato: ora ero solo curioso di entrare in piazza per gustarmela fino all'ultimo. Presto fui accontentato: mi avevano sistemato insieme ad altri cavalli in un cortile buio con tante colonne. Eravamo alla fine di giugno, un grande caldo; nonostante la temperatura elevata tremavo come una foglia dall'emozione. Poi finalmente la luce: la folla esultante, fazzoletti di tutti i colori, tante voci e canti. Ero in Piazza. In quell'istante, ancora ben chiaro nella mia mente, mi sembrò di avere già vinto. Stando con gli altri cavalli più esperti di me in quel cortile buio avevo imparato cose nuove che mi sarebbero poi state utili: i cavalli che correvano erano dieci, ognuno assegnato ad una contrada diversa. Poi, nella corsa, ogni cavallo era cavalcato da un fantino, che vestiva i colori della propria contrada. Il cavallo portava invece sulla fronte una spennacchiera che lo differenziava dagli altri.

Mi sentii un po' a disagio tra tutti quegli intenditori: ognuno almeno una volta aveva corso in piazza, parecchi avevano vinto. Sognavo con tutto il cuore di diventare come loro, abile sul campo, per poter poi in futuro insegnare agli arrivati meno capaci. Dopo una particolare estrazione, fui assegnato alla Contrada dell'Istrice. Come seppi più tardi era la più numerosa di tutte. Mentre gli Istriciaioli mi portavano alla mia stalla in una certa "Via Malta" direttamente collegata alla strada principale, "Via Camollia", mi parve di essere un personaggio importante seguito dalla scia di fans... Tutti cantavano, peccato che non riuscissi a capire le parole molto facilmente essendo tanto preso dalla gioia, da un pizzico di presunzione e dal grandissimo desiderio di riportare in quella via che mi aveva ospitato il drappellone della vittoria.

Poi conobbi di persona il mio fantino: era piccolo, simpatico e mi incoraggiava sempre. Mi parlava nelle orecchie e dolcemente mi accarezzava la criniera. Insieme a lui le prove passarono veloci, ma non riuscivo ad acquistare sicurezza. Vedevo la vittoria come una chimera; chi conosce i Greci sa che la chimera era un'animale mitologico dalle sembianze mostruose in parte leone, in parte capra, in parte serpente; così il Palio mi attirava e mi impauriva. Era affascinante, mi avrebbe dato delle soddisfazioni, contemporaneamente la corsa mi rendeva ansioso e preoccupato, magari di farmi male o di deludere tutti quelli che facevano per me.

Era la sera del 1° luglio, la vigilia del grande giorno. Ero solo nella stalla, avevo fatto le ore piccole, ma ancora udivo le voci dei bambini schiamazzare vicino al pozzo. Poi dopo un'ora, silenzio. Rimasi in ascolto, nessun rumore. Piano piano mi risalì dalla pancia un gorgoglio, si faceva sempre più forte; gradualmente quel fastidio allo stomaco si trasformò in una frase e riuscii a percepire le ultime parole di mia madre, le stesse che mi aveva raccomandato il prete al battesimo: "Va' e torna vincitore!". Riflettei e decisi che avrei dato il meglio. Non avrei dovuto essere scorretto l'indomani. Con questi pensieri mi addormentai. Quella notte sognai la corsa. Ero grintoso e pieno i energia, ero al massimo. Era andato tutto bene, mi trovavo all'ultimo S. Martino, dieci metri dalla mossa, cinque, due uno... e il sogno finì. Mi alzai agitato. Mi attendeva l'ultima prova. Non la vinsi e pensai che mi fosse di buon auspicio, poiché tutti sanno che chi vince la cosiddetta "provaccia" è difficile che vinca anche il Palio. Ma, come imparai, questo si rivelò solo un detto.

Era giunto il grande momento: ero di nuovo in quel cortile buio con tante colonne, vicino a me c'era il mio fantino con le vesti della contrada a strisce bianche, rosse, nere e blu. Ero nervoso, mentre guardavo scorrere le monture della passeggiata storica, così lunga e lenta da eccitare anche gli animi più tranquilli. Poi lo scoppio di mortaretto, l'entrata dei cavalli in piazza. Ero contento che la mia contrada nemica, la Lupa, non corresse. Mi avvantaggiava sapere che non poteva vincere, ma mi scoraggiava intuire che poteva aver tramato chissà quali piani per farmi perdere. Purtroppo nel Palio l'unica regola è non avere regole. E questo mi turbava oltremodo lo spirito. Ci sistemammo alla mossa, secondo scoppio di mortaretto, mossa valida. I miei pensieri si accatastarono l'uno sull'altro, l'unica cosa a cui pensavo era correre. Corsi parecchio e veloce. I tre giri furono un lampo. Ero partito bene, ma fui sorpassato e così, pur mettendocela tutta, non ce la feci. Fui percorso da un brivido di delusione e di amarezza, ma non fu difficile rassegnarmi. Ero contento di non essermi fatto niente. In compenso il mio sogno era svanito. E non era colpa solo mia, ma anche del destino.

Ebbi altre occasioni. Alcune non me le persi e portai il Cencio nella sede della contrada per cui avevo corso; in altre andò peggio. Per tutte quante ne è valsa comunque la pena. E ne vale ancora. Ormai non mi resta molto: adesso spero solo di poter chiudere in bellezza, magari con una magnifica vittoria.

Alessandra Carriero

In Campansi

Tra quelle del nostro rione Via Campansi è forse la più suggestiva e misteriosa. Corre ombrosa al riparo delle mura dalla antica chiesa di San Girolamo fino alla Porta di Camollia, da dove si apre un panorama sconfinato verso il Chianti e l'Appennino. Il suo nome è di origine oscura: sicuramente non si riferisce a un personaggio senese o a una famiglia. Si ipotizza che possa derivare dalla sua collocazione, fisica o storica che fosse, in prossimità di campi coltivati magari ancor prima della costruzione della cinta muraria.

Pare che in principio fosse luogo di peccato poiché nel Duecento il governo vi aveva collocato residenze di prostitute ma ben presto, già nel corso del XIV secolo, vi si trasferirono le monache Mantellate osservanti la regola di San Francesco, dette le Povere di Campansi.

Le Mantellate, pur con alterne fortune e con lunghi periodi di difficoltà, sono rimaste presso San Girolamo in Campansi fino ai tempi recenti. Dopo un lungo periodo di soppressione dell'Ordine, la famiglia Chigi nel corso del Seicento ricostruì la chiesa e ampliò il convento. La chiesa assunse allora la sua configurazione attuale, sia esterna sia per quel che attiene la decorazione interna, una decorazione di grande interesse poiché tutta realizzata da artisti barocchi romani, attivi presso la corte papale e portatori della cultura figurativa più avanzata in quel momento. Le tele sono infatti di Pietro Locatelli, allievo di Pietro da Cortona, mentre gli affreschi, purtroppo assai guasti, sono attribuite ai fratelli Michelangelo e Niccolò Ricciolini, autori anche dei noti e monumentali "succhi d'erba" del Palazzo Chigi a San Quirico d'Orcia.

Successivamente il Monastero visse le alterne vicende e le inquietudini dei tempi che venivano: subì la soppressione napoleonica e poi quella sabauda, fino a divenire, alla fine dell'Ottocento la sede del ricovero di mendicità e ad attestarsi come la principale istituzione sociale di Siena, funzione che conserva ancora oggi.

Ai tutti noi è capitato di entrarci per andare a trovare qualche congiunto o qualche vecchio amico e quindi tutti possiamo essere testimoni della grande evoluzione e delle moderne trasformazioni che l'Istituto ha subito nel tempo. Tuttavia una visita all'interno del complesso, oltre agli aspetti di umanità che sicuramente riveste, ci può riservare delle sorprese importanti anche dal punto di vista artistico. In mezze ai corridoi delle camere infatti spuntano come per miracolo dipinti di Pietro di Domenico, di Girolamo di Benvenuto, del Riccio, addirittura del Beccafumi, tali da testimoniare l'importanza passata del convento.

In origine la strada di Campansi terminava poco oltre il complesso conventuale, mentre la parte alta del sito, fino alla Porta, era occupata da orti. Alla metà dell'Ottocento la via fu allungata per permettere una percorribilità più agevole del quartiere.

Ma a parte questa modifica, Campansi conserva ancora un'aria antica, di luogo diverso e fuori dal tempo.

Mauro Civai

Agosto 1818, Istrice straordinario

Un ulteriore importante documento storico è andato ad incrementare il già ricco patrimonio archivistico della Contrada. Trattasi del "Programma delle Feste" da tenersi in Siena nei giorni in cui il Granduca di Toscana Ferdinando III e il suo seguito onorarono la città con la loro presenza nei giorni antecedenti e successivi al Palio del 16 Agosto 1818.

Edito dalla "Stamperia Comunicativa presso Giovanni Rossi in Siena", il volumetto, acquistato presso la Libreria Antiquaria Gutemberg di Milano, è integro e perfettamente conservato, con la sua originale cartonatura e costola in carta marmorizzata.

L'antiporta testimonia che al seguito reale si trovavano l'Arciduca Leopoldo Principe ereditario, l'Arciduchessa Maria Anna Principessa di Sassonia e l'Arciduchessa Maria Luisa, figlia di Sua Altezza il Granduca. Fa seguito, a tutta pagina, un sonetto dedicato al Sovrano dal Magistrato Civico di Siena.

Dal corpo descrittivo traiamo notizia di chi fossero i promotori dei festeggiamenti, molti dei quali ancor oggi validissimi: il Collegio Tolomei, le Accademia dei Rinnovati e dei Rozzi, la Conversazione de Casino nonché le Comunità Suburbane e la Nazione Ebrea.

Nel "Programma" sono di seguito elencate le varie iniziative ludiche e gli appuntamenti di ordine religioso e civile. Per i Reali si prevedevano incontri letterari, spettacoli militari e di giochi equestri presso il maneggio della Lizza, saggi di canto, nonché un sontuoso ballo ed un fantastico spettacolo pirotecnico preparato dal "celebre direttore dei fuochi artificiali Carlo Rizzo". Il progettato spettacolo è descritto minuziosamente, si parla di razzi col botto, bombe di fiamme, razzi matti, bombe e bombette, canne cinesi, trombe, fontane, castagnole, capricci... e chi più ne ha più ne metta!

Ma veniamo ora a ciò che ci è più vicino: il Palio!

Alle Contrade che non correvano si assegnava, per il corteggio, una rappresentazione mitologico-religiosa da effettuarsi in concorso tra loro, sotto la guida dei due rappresentanti, da loro stesse eletti: il Cav. Bandinello Cerretani Paparoni e Gaetano Paolini, assistiti dal Regio Architetto Alessandro Doveri.

Alle Contrade che invece partecipavano alla corsa si assegnava una rappresentazione distinta per ognuna.

Il Genio dell'Arbia toccò in sorte all'Istrice, Clio al Leocorno, Euterpe alla Pantera, Talia alla Selva, Melponenen al Valdimontone, Tessicore al Nicchio, Erato alla Lupa, Polimnia alla Tartuca, Urania alla Chiocciola ed infine Calliope all'Oca.

In chiusura del volume troviamo un inno a doppia pagina, dedicato dalle sette Contrade escluse agli illustri ospiti, ed infine una Cantata dedicata dalla Contrada dell'Istrice (fino ad oggi a noi totalmente sconosciuta).

Sembra opportuno, a questo punto, fare un po' di cronaca di ciò che avvenne in quel Palio.

I festeggiamenti programmati ebbero tutti un seguito con grande gioia e soddisfazione delle Reali Altezze, ma ovviamente quello che colpi maggiormente il Sovrano fu la giostra del 16 Agosto che fu vinta dal Leocorno col fantino Piaccina.

L'entusiasmo dei Reali fu tale che Ferdinando III chiese al Gonfaloniere che si corresse un altro Palio il giorno 19, e quale contributo tangibile, elargì 100 lire per ogni Contrada.

Così, il 19 Agosto 1818, si corse questo particolare Palio Straordinario che dopo ben tre mosse e una gara fusiosa fra Istrice e Chiocciola, che cascò al terzo giro, vide l'Istrice trionfare col cavallo Castagno Balzano di Camillo Falconi ed il fantino Francesco Morelli detto Ferrino Maggiore.

Paolo Corradeschi

Fabio Broggi

X 24 X

ISTRICE N.° 2.

CANTATA

Genio dell'Arbia, esulta,
Sorge de' tuoi trionfi, il più bel giorno.
Mira sù queste avventurose sponde
Il tuo Padre, il tuo Re; seco rimira
Colla Real Germana il Figlio Augusto
A cui s'asside al fianco
Del Sassone Signor l'amabil Figlia
Che fresca del mattin rosa somiglia.
Della candida pietra
Non manchi il segno a così fausto giorno;
Ogni prisco dolor da te disgombra
Ti rasserena, e calma,
Gioja sincera ti ricerchi l'alma.
Ah! l'idea de' passati tormenti
Oggi sgombra dal ciglio dolente,
E ti mostra serena, e ridente,
Come fiore che spunta in Aprìl.
Piena scende di dolci contenti
A beare il tuo lieto soggiorno,
L'almo Sol mai recò sì bel giorno,
Mai non vide letizia simil.
(1) Qual Madre che sospira il caro Figlio
Che per tanti anni, e tanti
Il tempestar de' furiosi venti
Tenne di là dal mar; Lui con preghiere
Lui con auguri, e voti

(1) Imitazione dell' Ode V. d'Orazio nel Libro IV.

PUBBLICHE
FESTE DI GIOJA
DA ESEGUIRSI
NELLA CITTA' DI SIENA
NEI GIORNI CHE SARÀ FELICITATA
DALL' AUGUSTA PRESENZA
DI SUA ALTEZZA IMPERIALE, E REALE
FERDINANDO III.
ARCIDUCA DI AUSTRIA
GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.
E
DELLE LL. AA. II. E REALI
L'ARCIDUCA LEOPOLDO
PRINCIPE EREDITARIO
L'ARCIDUCHESSA MARIA ANNA
PRINCIPESSA DI SASSONIA SUA SPOSA
E
L'ARCIDUCHESSA MARIA LUISA
FIGLIA
DI S. A. I. E R. IL GRAN-DUCA

SIENA 1818.
Nella Stamperia Comunicativa presso Giovanni Rossi
Con Approvazione

Sono tanti, tantissimi, anzi quasi tutti gli istriciaioli che almeno una volta nella loro vita hanno giocato al campino della Magione. Ma chi tra essi, almeno per una volta non si è trattenuto a soddisfare le proprie necessità fisiologiche, complicemente fioca l'illuminazione stradale, magari al termine di qualche serata di braciere, nell'angolo dove Via Malta rigira e torna in Camollia? Penso comunque che nessuno di loro si sia mai chiesto che cosa fosse o a cosa servisse in passato quella porta situata nelle mura del campino stesso, e della quale oggi si può distinguere solo il contorno.

Cercherò allora di svelare questo mistero...sembra strano ma quella porta racchiude in sé un bel pezzo di storia e forse ha cambiato in qualche modo le sorti di Camollia.

Intorno al 1200 viveva a Siena messer Bartolomeo Guerra. Pare che questo signore, decisamente benestante, avesse un considerevole peso nella società dell'epoca. Il Guerra viveva infatti in un palazzo con una torre, che si affacciava sulla via che dalla chiesa di San Bartolomeo portava in Pescaia. Per riportare l'indicazione al giorno d'oggi diciamo che il suo palazzo si affacciava in Via Malta.

Quel tratto di mura aveva una grandissima importanza strategica nella difesa dei senesi, e adesso vi spiegherò il perchè...

Proprio in quelle mura c'erano tantissime porte, feritoie e finestrelle e la più grande indovinate un po' da chi prese il nome? Esatto! Prima venne chiamata "porta Barthalomei Guerre", poi "porta Guerre" o "de Guerra".

Bartolomeo Guerra aveva l'uso privato di questa porta, risultata come dicevo importantissima e strategica. Intorno al 1500, infatti, in occasione dell'assedio alla città da parte delle truppe medicee di Clemente VII, la porticciola, in un primo tempo tamponata con dei mattoni, fu riaperta, consentendo alle milizie senesi di effettuare una specie di attacco a sorpresa che fece volgere a loro favore le sorti della battaglia di Camollia. L'improvvisa uscita risultò così determinante per il felice esito della battaglia, che il pittore Giovanni di Lorenzo Cini, nel raffigurare in una tavoletta della Biccherna "La vittoria di Camollia", mise in evidenza proprio questo episodio. Dopo la caduta della Repubblica la porta venne definitivamente murata, ma per un buon periodo di tempo il popolo non dimenticò i drammatici fatti d'arme dell'epoca e per alcuni secoli ne perpetuò il ricordo chiamando l'attuale via Malta "Strada della Porta della Guerra". E anche noi oggi visto che l'abbiamo riscoperta, ricordiamoci del passato quando transitando da lì, magari tra qualche anno, dopo un prossimo braciere, permanendo complicemente fioca l'illuminazione stradale, ci troveremo ad aver di nuovo bisogno di soddisfare le nostre necessità fisiologiche.

Espleteremo così questo umano diritto e incivile dovere con la consapevolezza di compiere, seppur nel nostro "piccolo" un gesto in qualche modo...storico!

Matteo Borsi

INDOVINA IL PERSONAGGIO

Il Contradaiolo ritratto sotto Porta Camollia, nella foto pubblicata a pag. 27 del precedente numero dell'Aculeo, è Benito Meniconi, detto Enzo. Complimenti a Paolo Bindi, l'unico che ha indovinato il nominativo esatto e che pertanto si aggiudica il premio "in vino".

Un ringraziamento da parte della Redazione a tutti i partecipanti al "concorso" ed in particolare ai primi che hanno inviato la loro risposta: Marco Brogi, Armando Angiolini e Morena Forconi.

Nello scorso numero dell'Aculeo, quando ormai l'impaginazione del giornale era pressoché fatta, abbiamo avuto l'opportunità di pubblicare una foto di Porta Camollia gentilmente concessaci dal suo autore Mauro Guerrini.

Il poco spazio non le ha reso giustizia, abbiamo così deciso di ripubblicarla in una dimensione più adeguata e con l'esatta indicazione dell'autore, Mauro (e non Marco) Guerrini, al quale va il ringraziamento della redazione.

il giusto spazio e il giusto nome

Pepolino de' Barberi

Cuoiaio, pellaio, artista, quasi contradaiolo

Fare le monture nuove non è stato uno scherzo. Certo c'era una Commissione, c'era un seggio (anzi tre) e poi c'era Rita Petti, però molte cose sono toccate a noi dell'Economato.

Perché noi abbiamo sempre avuto l'ambizione di fare da noi finché si può,

e di fare meglio degli altri.

Quando non si poteva, c'era da trovare gli artigiani, andare a parlarci, fare i preventivi, discuterci, leticarci se c'era bisogno, fare i conti (attenti sò quattrini della Contrada!).

Fare la corazza del fantino fu la cosa più difficile di tutte. Il disegno era bellissimo, Rita l'aveva ripreso da un San Michele Arcangelo del Pinturicchio, e invece del leone sul petto ci aveva messo un istrice inferocito che faceva paura ai nemici.

Il peggio fu trovare uno che la sapesse fare. Doveva essere elegante, da parata, leggera e che facesse vedere il disegno da lontano. Bisognava fosse di cuoio, sbalzato, a rilievo, tinta a chiaroscuro.

Qualcuno ci fece delle prove, un disastro. Cerca cerca, alla fine venne fuori un nome "A Massa c'è uno, sapete è una testa matta ma è veramente bravo" disse Sabrina a Stefania Lambardi.

Come al solito, andammo noi a incontrare questa persona Alessandro Marchetti, cuoiaio artigiano di Massa Marittima, era uno che delle pelli sapeva tutto. Si era voluto ribattezzare da sé Pepolino dè Barberi, perché il suo nome di battesimo non gli sembrava antico abbastanza e aveva scelto il nome popolare del Timo, la pianta che scaccia la malinconia.

Non aveva nemmeno quarant'anni, ma era un artigiano come quelli di una volta.

Dai vecchi imparava tutto quello che poteva, poi leggeva libri, andava a vedere cose, imparava da sé, rubava coll'occhi.

Sperimentava con erbe, tinture vegetali, pigmenti, colle, tutto naturale, tutto fatto con le sue mani "Niente stampi né resine" diceva.

Aveva una grande passione per il suo lavoro, girava l'Europa a presentarlo. Ma per Siena aveva una cosa speciale.

Quasi non ci credeva che una contrada di Siena fosse venuta a cercare proprio lui e poi per fare una cosa che milioni di persone avrebbero visto, tra Piazza e televisione.

Perché cavallo, fantino e palafreniere per lui erano al centro dello spettacolo, dell'attenzione.

Vestire del suo cuoio il gruppo dei guerrieri del Palio e poi per una Contrada come l'Istrice gli pareva troppo bello per essere vero.

Pepolino cercava più apprezzamento che lucro, e voleva fare cose che fossero apprezzate dagli intenditori.

Per fare la corazza Pepolino bagnò il cuoio, lo tirò e gli diede la forma sul modello di legno. Il cuoio fu sbalzato, poi cucito a mano, foderato e alla fine tinto a tampone coi colori vegetali.

Rita scrisse "*riproduce nella viva materia il rosso dell'araldica della Contrada, modulando il tono nei diversi rilievi*" (come dire, ora si, è venuta proprio bene).

Quando le monture furono presentate in Contrada, Pepolino era emozionato e felice.

L'Istrice gli regalò una pergamena, ma Pepolino si sentiva in debito, per aver vestito il fantino dell'Istrice. Per ringraziamento, regalò alla Contrada quel bacile di cuoio e bucchero che è nella Sala delle Vittorie, sopra il tavolo del Seggio.

Ogni volta che vedeva le "sue" monture dell'Istrice entrare in Piazza, si sentiva orgoglioso, si commuoveva, una cosa che non sapeva dire. Forse veniva al Palio più per quelle che per la corsa.

Gli è toccato di vederne tre sole, di passeggiate storiche, perché tre mesi fa se n'è andato, a quarantun'anni.

Avesse avuto il tempo, sarebbe diventato un Contradaiolo dell'Istrice.

Per questo noi dell'Economato abbiamo pensato di dedicargli questo ricordo di parole semplici ma sentite.

Ha lavorato con le mani e col cuore, come tutti noi.

L'Economato

Giorgio De Sanctis

Fabio Celli

Da un'antica canzone cinese:
" Sotto il mandorlo della tua donna,
quando la prima luna d'agosto sorge dietro la casa,
potresti sognare, se gli dei sorridono...
di incontrarlo e scambiare con lui,
vespino e sigaretta in bocca, du' chiacchiere..."

Ci sono vie, vicoli e piazze di Siena dove era molto facile e frequente incontrare Giorgio e scambiare con lui, assiduo parlatore, opinioni, giudizi, pre-giudizi su tutto. Sì, proprio su tutto: cavalli e contrade, fantini e capitani e poi ancora goliardi, allenatori, squadre di calcio, donne...Insomma Bacco, Tabacco e Venere.

Era sempre un parlare giocoso e scherzoso il suo, che testimoniava un carattere gioviale, sereno, mai in guerra con gli altri e con il mondo, sempre disposto alla battuta, al riso, quel riso proprio di un senese, di un "maledetto toscano", un riso medicina sicura di tutti i mali ed importante chiave di lettura della realtà e soprattutto delle nostre esistenze. Sì, perché Giorgio, per chi lo conosceva davvero, era una persona scanzonata ma anche attenta a ciò che accadeva, capace di leggere la realtà e poi di metabolizzarla nel suo mondo fatto di tante persone e tanti amici. Giorgio, con la sigaretta sempre in bocca e il suo vespino sempre pronto a portarlo anche dal Leone al Bar Perù, ci piace ricordarlo quando arrivò in Camollia, dopo il Palio del 2 luglio 2002, con l'aspetto sbarazzino di un ragazzo - Giorgio era un ragazzo, spiritus manet - con i capelli tutti biondi.

Un contradaiolo particolare che mancherà a tanti di noi, un amico che aveva un rapporto tutto suo e personale con la vita.

Sergio Cialfi

Emanuele Squarci

Come ben sappiamo siamo una Contrada di grandi numeri e, se molti sono gli istriciaioli che nascono, non sono pochi anche quelli che via via ci lasciano e non sempre è possibile dedicare loro un po' di spazio sul giornalino di Contrada. Ci è sembrato giusto ricordare, se pure con poche parole Sergio Cialfi, "Sergino" per amici e coetanei, che ci ha lasciato con la discrezione che gli era propria. Molti dei più giovani probabilmente non sanno di chi stiamo parlando ed anche la foto del '61 che pubblichiamo non sarà forse loro di aiuto, ma i meno giovani certo ricordano Sergio, sempre presente nei momenti importanti della Contrada, con quel suo fare schivo e pacato, sempre rispettoso dell'istituzione e dei ruoli, con un amore sincero e profondo verso la nostra Contrada.

Negli ultimi anni non gli era stato possibile essere molto presente, ma tutti noi lo salutavamo con piacere fuori dal portone di casa dove scendeva ad aspettarci quando la comparsa arrivava in Pantaneto.

Anche lui ci mancherà.

L'ACULEO di kamullia

Periodico della Contrada Sovrana dell'Istrice
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c legge 662/96 filiale di Siena

N. 3-4 / 2003

Direttore:
Emanuele Squarci

Direttore responsabile:
Augusto Mattioli

Redazione:
Stefano Biagi, Matteo Borsi, Fabio Celli,
Mauro Civai, Gianluca Marzucchi, Fabio Masotti,
Massimo Mazzini, Vittorio Zanotti

Con la collaborazione di:
L'Economato, Fabio, Broggi, Filippo Buti, Catia Caltabiano, Alessandra Carriero,
Paolo Corradeschi, Mauro Guerrini, Duccio Meiattini, Daniele Temperini

Ringraziamo:
Augusto Mattioli per le foto fornite,
Gianmarco Bisognani per il prezioso contributo
offerto alla realizzazione di questo numero

Impaginazione, grafica e trattamento foto:
Gianmarco Bisognani

Selezioni e stampa:
AL.SA.BA. Grafiche (Siena)

Direzione e redazione:
Via Camollia 89, 53100 Siena
Tel. 0577 48495

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 401 del 19 dicembre 1979